

L'amaro in bocca

Molte volte, quando parliamo, utilizziamo dei termini, delle frasi fatte per colorire i nostri racconti senza conoscerne bene il significato o, meglio ancora, senza aver mai sperimentato su noi stessi lo stato di benessere oppure di disagio che consentirono all'inventore della frase di ricorrere alla felice espressione.

Debbo ammettere che la prima volta nella mia carriera di dirigente sportivo- non da regatante perché, grazie a Dio, le delusioni e i bocconi amari all'epoca si sono sprecati- ho dovuto sopportare uno stato di grande disagio, di vera e propria sofferenza che un risultato sportivo, assurdamente avverso, ha causato a me stesso che credevo fino all'ultimo che, questa volta si sarebbe finalmente "sciolta la Gloria". Per chi non lo avesse ancora capito, sto parlando dell'Admiral's Cup di quest'anno. Ma si può rinunciare a passare alla storia, ad apparire al primo posto negli annali della regata a squadre più importante che esista oggi al mondo, così senza soffrire, solo perché nelle ultimissime miglia di una prova soltanto, lunga e fasulla, la fortuna ci ha voltato le spalle? E che dirvi dell'ansia prima e dell'angoscia poi di chi, come me, ha cioncolato per due giorni e due notti sulle banchine di Plymouth, in attesa delle barche italiane che dovevano soltanto tagliare il traguardo così come avevano girato il Fastnet per mettere finalmente le mani sull'Admiral's? Di uccellacci in giro per la verità, ne avevo visti parecchi, alcuni ben identificati da molti anni; ma la posizione in classifica della squadra italiana mi rendeva se non tranquillo fiducioso. A pochissime ore dall'arrivo, l'Italia, e non soltanto quella che va in barca a vela, era vicinissima al sospirato trionfo.

Aprite bene le orecchie e statemi a sentire: il Passage di Raul Gardini aveva vinto il Fastnet in assoluto, battendolo clamorosamente tutta la flotta dei maxi pluridecorati e plurireclamizzati; Andrea Filacchioni con i suoi computer Olivetti era, da quindici giorni, il regista conclamato del cuore dell'organizzazione, redigendo programmi e stilando classifiche a getta continuo; il Capricorno, barca italiana di armatore italiano, camuffato da Corum Saphir, era giunto primo al traguardo di Plymouth tra le barche partecipanti all'Admiral's; la squadra italiana si stava avvicinando al traguardo saldamente al comando della classifica generale. E tutto questo in Inghilterra e proprio nei circoli di maggior prestigio (R.O.R.C., Royal Yacht Squadron e Royal Western Yacht Club of England) dove la puzza sotto il naso si avverte già sull'uscio e dove noi, ogni volta, veniamo considerati, nei casi più favorevoli, dei simpatici parvenus.

Poi Dio non ha voluto tanto scempio. San Gennaro è stato gentilmente pregato di mettersi da parte e di lasciare il passo al ben più nobile San Luigi dei Francesi. Gennarino, l'amico mio, ha come sempre cristianamente obbedito ed è così successo il patatrac.

All'arrivo bene il Mandrake, quinto e tenendo sempre a bada l'americano e l'inglese che seguivano in classifica, benissimo il Brava, secondo dietro al francese che era, sin dalla prima prova sperduto in classifica generale, discreto il Larouge, quinto e con L'Italia ancora la comando con il francese terzo poche miglia dall'arrivo. Poi l'amato cuginetto pescava un jolly -potenza dei Santi- e per mera fortuna recuperava sulla linea di arrivo un'altra posizione e la squadra italiana, a conti fatti, da prima passava seconda soltanto a 0,62 dalla Francia che era partita per il Fastnet in quarta posizione in classifica e senza ragionevoli speranze di vittoria finale.

Amici miei, che dite? Non male come boccone amaro. Qualcuno, saggiamente, potrà replicare che il secondo posto poi non è proprio da buttare via, anzi! A costui, quando vorrà, spiegherò esattamente cosa vuol dire avere l'amaro in bocca e non per poco: almeno due anni, fino alla prossima Admiral's. Spero soltanto che quel sant'uomo di Gennaro cambi finalmente carattere e che la prossima volta, quando si presenterà San Luigi o chicchessia a chiedere strada, si faccia suggerire la risposta adatta. Logicamente dal sottoscritto.

Pippo Dalla Vecchia